

Commenti

Restituire il pensiero politico, democratico e attuale di Matteotti

La mostra a Milano

Walter Galbusera

La mostra promossa dalla Fondazione Anna Kuliscioff e dalla Fondazione Parri al Museo del Risorgimento di Milano (Milano per Matteotti. L'idea che non muore fino al 29 dicembre) ripercorre il rapporto che Giacomo Matteotti ebbe con la città di Milano. La narrazione si articola in un'ampia documentazione suddivisa in sezioni che vanno dall'attività politica di Matteotti alla reazione della città al suo assassinio, dalla nascita dell'antifascismo milanese fino alla costituzione delle Brigate Matteotti nella Resistenza e al ricordo dei milanesi dalla Liberazione fino ai giorni nostri.

Particolarmente significativa è la sezione dedicata alla famiglia Steiner che, dopo il matrimonio di Giacomo con Velia, le cui due sorelle erano sposate con due fratelli Steiner, divenne la sua famiglia di adozione. Ma la celebrazione di Matteotti, a cento anni di distanza dal delitto ne ha spesso sottolineato quasi esclusivamente la figura di martire del fascismo sottovalutando l'intero insegnamento politico.

La mostra è dunque anche un'occasione per restituire a Matteotti, segretario del Psu, una dimensione piena dell'attualità del suo pensiero di democratico intransigente che difende sempre e dovunque i valori della libertà e del pluralismo, senza i quali non esistono le condizioni per l'emancipazione del mondo del lavoro e per la difesa dei diritti civili. L'attività politica portava spesso Matteotti a Milano. La sua collaborazione con «Critica Sociale», la rivista fondata in Galleria Portici 23 da Anna Kuliscioff e da Filippo Turati, inizia nel 1915 con un articolo scritto alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, caratterizzato da un neutralismo assoluto. La sua collaborazione continua nel Dopoguerra con importanti contributi sull'amministrazione dei Comuni, sulla riforma fiscale, sul bilancio dello Stato, sulla Scuola. In particolare, nel gennaio 1923 su «La Giustizia», che aveva sede a Milano in via Kramer, coglie i pericoli di una rigida applicazione del trattato di Versailles che umilia e affama il popolo tedesco e sostiene la necessità di dar vita ad una unione degli Stati d'Europa.

Matteotti collabora con il quotidiano del Psi «Avanti!», la cui sede era a Milano, prima in via San Damiano 16 e poi in via Setzala 22. Dopo l'espulsione dal Psi dell'ala riformista imposta da Lenin nell'ottobre 1922, «La Giustizia» diviene l'organo del Partito Socialista Unitario di cui Matteotti è eletto segretario. Nel novembre 1922, al Congresso Nazionale del Psu, tenuto a Milano nella palestra della scuola femminile di via Ansperto, Matteotti pone il Partito su una posizione di assoluta intransigenza nei confronti del governo Mussolini, escludendo qualunque compromesso. Nella successiva direzione del Psu tenuta a Milano nel febbraio 1923 si decide la partecipazione alle elezioni dell'aprile del 1924 e vengono pubblicate le Direttive del Partito Socialista Unitario, redatte da Matteotti (esposto in mostra) che conferiscono al Partito una chiara identità politica. I contenuti programmatici sono di una attualità impressionante mentre sul piano dei valori si pone da una parte avversario intransigente del fascismo e dall'altra altrettanto ostile alla dittatura del proletariato. L'obiettivo esplicitamente dichiarato da Antonio Gramsci e dal Pci? Nell'aprile del 1924 esplose violenta la polemica per il rifiuto di Matteotti di tenere il 1° maggio del 2024 una manifestazione unitaria delle sinistre. Infatti il 20 aprile Matteotti scrive sulla «Giustizia»: «Restiamo ognuno quel che siamo. Voi comunisti per la dittatura e per il metodo della violenza delle minoranze, noi socialisti per il metodo democratico delle libere maggioranze». Il giorno dopo «L'Unità» qualifica la risposta con il titolo Le idiole insolenze dell'onorevole Matteotti. Venti giorni dopo il segretario del Psu veniva sequestrato ed ucciso dai fascisti. Raccogliere oggi il messaggio politico di Giacomo Matteotti significa sottolineare la coerenza dei suoi valori che fanno del segretario del Psu il simbolo dell'antifascismo e la guida morale dell'anticomunismo democratico.

Presidente della Fondazione Anna Kuliscioff

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'arte di oggi l'occhio del critico vuole la sua parte

Il libro

Antonio Lampis

Negli ultimi anni sono emerse nuove riflessioni sul ruolo sociale della cosiddetta arte contemporanea all'interno della società e dell'economia. Ad esprimersi non sono più solo i soliti specialisti, ma anche persone con formazione umanistica comunista tra politica, etnografia ed economia. Ne è un esempio Roberto Farneti, professore di Scienza Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bolzano, autore del libro, L'occhio della madre (Castelvecchi, pagg. 234, € 22). Il testo offre una prospettiva utile, inconsueta e ricchissima di riferimenti interdisciplinari. Una lettura molto severa dell'esistente, anche per il risentimento, apertamente ammesso, che nasce dall'essere stato relegato nella posizione di "imbucato". L'autore vede nella relazione tra le ostentazioni del sistema dell'arte e il valore economico e sociale che esso produce l'architrave del suo libro. L'occhio della madre si addentra nel mondo dell'arte, nei suoi codici complessi che regolano sia l'accesso e la legittimazione giocando tra "autenticità e artificio". Uno dei temi del libro è quello della disintermediazione in parte dovuta alla scomparsa dei critici. Per l'intervento pubblico e per quello privato, si auspica di riposizionare la produzione artistica in una cornice nuova, con meno baldoria e dal registro più serio, ristrutturando la filiera, allungandola, finanche alle abitazioni e favorendo l'interdisciplinarietà della formazione degli addetti ai lavori.

Molti aspetti della mia lunga strada nel sostegno agli artisti emergenti nel libro, dal titolo chiaramente fanteoziano. Fin da giovane venni avvertito che «nulla può essere più vecchio di certa arte contemporanea», ma mi convinsi anche della necessità di avvicinare un museo d'arte contemporanea. Ho assistito alla stagione del progressivo dominio del mercato sulla critica, mentre l'autoreferenzialità del sistema cresceva ed esasperava un proprio - a volte risibile - linguaggio, il curatore. Le professioni di leadership culturale, di fatto, salgono e scendono di considerazione rapidamente, come è avvenuto per il bibliotecario, il critico, il deejay, il curatore, e più recentemente per il direttore di museo. Per ciascuno di questi ruoli, la formazione continua e interdisciplinare resta forse l'unico antidoto al rischio di crollare nella considerazione sociale. Negli anni 90 era facile accontentarsi del frammentato rapporto con le scuole e della assoluta potenza epifanica ed emotiva di alcune opere. Racconto a proposito di quando, nel 2003, fermai un taxi il cui guidatore di Haiti si lamentava degli effetti deprimenti per il suo bambino della Londra senza sole e lo invitai a fermare l'auto davanti alla Tate Modern ed entrare. Viera in quei giorni esposto The weather project di Olafur Eliasson e il tassista ritornò nell'auto in lacrime, come mi aspettavo. Nel frattempo, i curatori, malpagati dai musei, hanno accompagnato sempre più spesso l'ascesa dei collezionisti non più schiere di cummeda compratori del loro "mi piace", ma mecenati accompagnati nel comprare da giovani esperti, che così raggiungevano un reddito più dignitoso. Comprendere la pervasività dell'arte contemporanea nella scena culturale mi appare ancor oggi indispensabile per essere protagonisti di questo tempo, ma mi sono via via persuaso che i gusti dell'arte fighetta", di cui scrive Christian Caliendo, devono essere finalmente affrontati. Il Mart di Rovereto, ad esempio, ha saputo accendere luci su artisti dimenticati dal mercato. Una volta sarebbe stata facile dire: se sono stati dimenticati, un motivo ci sarà. Oggi non è bene essere così cinici, perché è vero che la mano pubblica, il circolo dei collezionisti e dei curatori si è appiattito troppo sulle dinamiche del mercato. Pertanto, trovo utilissimi i richiami di questa nuova letteratura sull'arte contemporanea, sia per riallacciare un rapporto più autentico tra gli addetti ai lavori e il pubblico, sia per percorrere nuove vie per il sostegno a uno dei più preziosi lavoratori che la società umana esprime, l'artista, che correttamente, dai farosoni, papi, cardinali e principi ha sempre avuto una protezione che ora, nelle democrazie, spetta alla mano pubblica in una nuova sinergia con i privati. Residenze d'arte indipendenti, molte residenze artistiche, spazi no-profit e collettivi artistici, piattaforme digitali alternative, collettivi critici e curatela partecipativa, progetti di economia solidale, Residency e spazi immersivi, sono solo alcune possibili forme utili a restituire agli artisti la libertà di esprimersi fuori dai vincoli estetici e mercantili e glamour del sistema dell'arte contemporanea, privilegiando l'autenticità del processo creativo e promuovendo una comunità più aperta. È quindi tempo di formulare nuove drammaturgie per un racconto più efficace e meno conformista, capace di offrire vere, autentiche esperienze di conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIO A MARISA PAREDES È morta a Madrid all'età di 78 anni Maria Paredes, musa di Pedro Almodóvar. Con il regista spagnolo Paredes aveva recitato in L'indiscreto fascino del

peccato (1983), Tacchi a spillo (1991), Il fiore del mio segreto (1995), Tutto su mia madre (1999) e La pelle che abito (2011). Il ricordo di Cristina Battocletti su ilsole24ore.com

Se il passato è ponte per cura e rinnovo di piccole realtà

L'iniziativa

Amina Berdin, Tatiana Palenzona e Michelangelo Buzzi

«U»n Paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via», diceva Cesare Pavese, ma forse oggi è giunto il momento di cambiare rotta, e riportare nel Paese la vitalità e la cultura che vanno perdendosi. L'associazione Mares - composta dalle curatrici Amina Berdin e Tatiana Palenzona, insieme all'imprenditore Michelangelo Buzzi - si prefigge proprio di spostare l'attenzione dai grandi e saturi centri urbani verso realtà provinciali con grandi storie da raccontare. È il caso del Complesso Monumentale di Santa Croce, a Bosco Marengo in provincia di Alessandria, un'imponente struttura voluta da Papa Pio V, al secolo Antonio Ghislieri, proprio nel suo paese natale. Si tratta di un'opera imponente articolata in una chiesa cinquecentesca intitolata alla Santa Croce, con annesso un museo che ospita le opere della leggendaria pala d'altare di Giorgio Vasari (la cosiddetta Macchina Vasariana virtualmente ricostruita), e un immenso ex-convento domenicano dalla storia travagliata. Oggi, l'accessibilità del sito è garantita dall'impegno dell'Associazione degli Amici di Santa Croce e del Comune di Bosco Marengo: grazie al loro sostegno il progetto di Berdin, Palenzona e Buzzi ha potuto realizzarsi, con l'intenzione di promuovere la crescita di nuove voci e innovazione artistica, attraverso sviluppo di residenze per artisti e curatori italiani e internazionali. La prima edizione si terrà nel periodo compreso tra maggio e luglio 2025 e avrà come il concetto di "rovina" (Ruins), intesa non solo come traccia del passato ma come occasione di cura, rinnovo e ponte verso il futuro. Per tre mesi, l'associazione Mares ospiterà cinque artisti e un curatore nella storica tenuta La Fiscala di Spinetta Marengo. Questa tenuta ha anch'essa una storia che origina nel 1500, è pressoché attigua al complesso monumentale di Santa Croce e oggi è trasformata in una struttura alberghiera gestita dai giovani fratelli Morandi. Questo garantirà ai residenti di poter facilmente disporre degli ampi spazi di lavoro all'interno del vicino Complesso di Santa Croce, sostenendo appieno la produzione di

opere d'arte inedite e approfondimenti di ricerca, che verranno poi restituiti al pubblico in occasione della mostra conclusiva che sarà organizzata per settembre 2025. In questi tre mesi artisti e curatori contribuiranno ad allacciare rapporti con il territorio alessandrino attraverso ricerche, laboratori e conferenze per coinvolgere abitanti e aziende dei comuni protagonisti. Parliamo di prima edizione, in quanto il progetto di residenze artistiche è impostato, fin dall'origine, su un piano triennale e, pertanto, sono previste le edizioni 2026 e 2027, per garantire continuità e supporto al territorio di Bosco Marengo e alle realtà culturali e artigianali locali, affinché questa esperienza costituisca un seme per favorire un cambiamento sostenibile e duraturo. «Vogliamo offrire l'opportunità a giovani creativi di avere uno spazio in cui esprimersi che garantisca loro il supporto necessario certamente in termini di stimoli e ricerca, ma anche di spazi ed economie, due aspetti che sono sempre più tabù nell'ambito della cultura, ma che rappresentano ostacoli reali e spesso insormontabili alle ambizioni delle generazioni di artisti e curatori emergenti», affermano Berdin, Palenzona e Buzzi. Per questo, la residenza Mares è aperta a candidati da tutte le discipline delle arti visive, a partire da pratiche tradizionali quali la pittura, scultura e ceramica, fino a quelle più sperimentali come performance, video art e sound art.

Anche la ricerca troverà ampio spazio all'interno del programma e servirà da filo conduttore per coordinare i percorsi multidisciplinari degli artisti alla scoperta delle realtà territoriali di Bosco Marengo. Per candidarsi, bisogna presentare un portfolio e una proposta di progetto che risponda agli scopi di ricerca proposti dalla tematica Ruins scaricabili dal sito mares-art.com, realizzato dalla designer Ilaria Golin. «Ci auguriamo di diffondere un messaggio di apertura e di raggiungere artisti e curatori la cui pratica e ricerca incorporano un forte dialogo e lo scambio tra patrimoni culturali diversi, la cui commistione con il ricco trascorso del territorio alessandrino dia origine a nuove idee di trasformazione e sostenibilità nell'ambito artistico e, appunto, dello sviluppo territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci
(Capo della redazione romana)
Baldino Cappelletti
Giuseppe Chetoni
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Monni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)
CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
LUNEDI
Paola Dezza
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Matus (creative director)
Francesco Naffico (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Grivelli (Moda24 - Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti & Domenica)
Giovanni Tiggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)
ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco Lo Conte
SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO 24 ORE
PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Eduardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 213 - 20126 Milano
Tel. 02.9022.1 - Fax 02.9022.0862
AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 213 - 20126 Milano
Tel. 02.9022.1 - Fax 02.9022.4390
e-mail: lettere@ilsole24ore.com
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 210 - 00185
Tel. 06.9022.1 - Fax 06.9022.4390
e-mail: lettere@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 213 - 20126 Milano
Tel. 02.9022.1 - Fax 02.9022.214
e-mail: supervisor@ilsole24ore.com; booking@ilsole24ore.com
© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici senza la autorizzazione e la registrazione.

PREZZI
con "Non solo soldi" €12,90 in più;
con "Per una nuova economia" €12,90 in più;
con "Come funziona il cervello" €12,90 in più;
con "Il potere delle mappe mentali nella gestione aziendale" €9,90 in più;
con "L'alfabeto dei mondi antichi" €9,90 in più;
con "Il pettinoso e hanno natali" €9,90 in più;
con "Un mondo di dragli" €9,90 in più;
con "Alleniamo l'intelligenza a 3 con i Labirinti" €5,90 in più;
con "Alleniamo l'intelligenza a 3 con 50 giochi di mattoncini" €5,90 in più;
con "Mamma fiscalità 2024 - Successione, donazione e registro" €10,90 in più;
con "Sostenibilità aziendale" €10,90 in più;
con "Crisi d'impresa" €10,90 in più;
con "Auto & Fisco" €12,90 in più;
con "Aspeni" €12,90 in più;
con "IT'S" €2,00 in più.

Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa, Zanichelli, Skira, Sestini, S.939

Il Sole 24 Ore è un marchio registrato di Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici senza la autorizzazione e la registrazione.

Il Sole 24 Ore è un marchio registrato di Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici senza la autorizzazione e la registrazione.

Il Sole 24 Ore è un marchio registrato di Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici senza la autorizzazione e la registrazione.

Il Sole 24 Ore è un marchio registrato di Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici senza la autorizzazione e la registrazione.